

IL GIALLO DI CERVETERI.

Il padre dei tre bimbi in isolamento stretto a Rebibbia insiste sulla tesi del complotto contro la sua famiglia



Flori deposti sul luogo dove sono stati ritrovati i corpi dei tre fratellini Brigida

Alberto Pais

«I miei figli li ha uccisi lei»
Brigida accusa ancora la misteriosa Rosaria Greco

Due donne cercano di far parlare Tullio Brigida che ora sospetta «Rosaria Greco» la donna di cui non si ha alcun segno, di essere l'assassina dei suoi figli. Sono Diana De Martino pm e Carla Mana Gentili avvocatessa d'ufficio. Di altro parere è invece l'avvocato di fiducia nominato per il sequestro quel Luigi Mele che ha convinto Tullio a indicare la sepoltura. Parlerà solo dopo l'autopsia. Tensione sotto la casa di Stefania Adams

Carla Mana Gentili è l'avvocata che Diana De Martino ha nominato d'ufficio per l'altro fascicolo intestato a Tullio Brigida quello per l'omicidio di Laura Armandino e Luciana. «Non sono andato mi sono dato assente per rinuncia perché preferivo trascorrere la mattinata con Tullio Brigida in carcere. Così spiega Luigi Mele la sua assenza. «No» Brigida non ha cambiato difensore conferma Diana De Martino. Eppure la sensazione è che in questi due difensori si incarino due anime della vicenda processuale.

La due anime
Una di stretta difesa che ha per protagonista Luigi Mele avvocato di fiducia di Tullio Brigida convinto che qualsiasi dichiarazione del suo assistito prima che siano conchiusi gli esami dei medici legali possa danneggiarlo. L'altra porta la avanti con decisione dai pubblici ministeri - e che forse trova d'accordo Carla Mana Gentili - e meglio che Tullio parli in questi giorni prima della udienza del 3 maggio quando il processo per sequestro riprenderà. Se non ha ucciso i figli volontariamente se si è trattato di un omicidio colposo di un tragico incidente certo gli dovrebbe scoprire tutte le sue carte e permettere alle indagini di approfondirsi anche in direzione dei nemici che ha sempre detto di aver

avuto in quei terribili mesi del 1994.

Stefania aspetta giustizia

C'è tensione sotto casa di Stefania Adams ad Isola Sacra di Fiumicino. Da due giorni giornalisti e telecamere il padre comincia a prendere a calci una macchina in terreno di 113 giornalisti possono restare dicono i poliziotti la strada e di tutti. Dietro le serrande della casa a un piano Stefania si sente come morta e non vuole vedere nessuno. Aspetta la giustizia però come l'ha aspettata sempre in questi 16 mesi rivolgendosi a carabinieri ed avvocati. E c'è tensione a Rebibbia dove i detenuti ha scritto ieri qualche giornale volevano in carcere l'omicida dei suoi figli. «Non è proprio così», smentisce la vice di retine del carcere Antonella Paloscio. Nelle celle c'è «turbamento» per questa brutta storia - e comunemente Brigida era isolato già prima del ritrovamento dei corpi dei suoi figli.

«La matassa comincia a dipanarsi», afferma fiducioso l'avvocato di Stefania Adams Angelo Picchio. «I pentiti hanno preso trenta giorni di tempo per effettuare l'autopsia ma già dai primi giorni saranno in grado di sciogliere qualche incertezza». Già si sa che la ferita sul capo di Luciana Brigida non è una ferita ma il segno comune a tanti bambini che la fossa dei cartilaginei non era ancora rimarginata

E che ci sono sufficienti tessuti per arrivare alla causa della morte. Ieri sono giunti all'istituto di medicina legale altri brandelli della vita dei tre bambini radiografie viste dal dentista cartelle mediche.

Omicidio o disgrazia

Resta come sempre in questi 16 mesi l'incognita più grande Tullio Brigida. «Credo sia umano lasciarlo in pace dopo quello che è successo appena due giorni fa», voce di Luigi Mele. «Dovrà riprendersi anche lui dalla disgrazia». Si anche lui dovrà riprendersi dalla «disgrazia». Soprattutto dalla «disgrazia» aver condotto mezza vita «senza sapere neanche lui perché» come ha detto sul colle del Querceto Marcello Adams il padre di Stefania. Vivendo fino a 40 anni come un adolescente figlio più grande della coppia che ha tenuto come altri figli Laura Armandino e Luciana i suoi genitori. E quando li ha avuti tutti per sé nel corso di almeno 17 giorni non ha saputo come fare. Gli sono «morti tra le mani». Omicidio disgrazia. Comunemente un fallimento di quella paternità che ci teneva tanto ad affermare nelle piccole cose di ogni giorno. Non voglio che Luciana vada a giocare in cortile» e era impuntato con la madre il giorno stesso in cui poi li ha portati via. Forse è il fallimento che gli brucia di più. Per questo adesso dice «La ha uccisa Rosaria Greco».

Avviata l'autopsia
«Ma ci vorranno almeno 15 giorni»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA È durato poco più di un'ora, dalle 11.30 alle 12.45 il primo esame delle tre salme dei figli di Tullio Brigida eseguito dai pentiti nominati dal Pm De Martino. Uscendo dall'obitorio comunale in piazzale del Verano a Roma dove ha avuto luogo la prima ricognizione i tre medici legali Giovanni Arcudi Giancarlo Umani Ronchi e Giuseppe Saladri medici legali di Civitavecchia il primo ad arrivare sul luogo del ritrovamento hanno dichiarato «Non bisogna né disperarsi né avere eccessive speranze perché gli esami che dovremo fare sono molto complessi. La prima impressione però è che il materiale sia confortante, permette cioè di fare esami accurati». Per i tre pentiti quindi i corpi di Laura Armandino e Luciana hanno ancora qualcosa da dire. Sarà possibile eseguire oltre alle radiografie anche esami chimico-tossicologici per stabilire l'eventuale presenza di ossido di carbonio o altre sostanze. Un elemento importante per accertare se i tre bambini sono morti per asfissia in seguito ad esalazioni di gas come sostiene Tullio Brigida. «L'esame chimico-tossicologico è possibile», ha detto Umani Ronchi docente di medicina legale all'Università «La Sapienza» perché c'è traccia ancora di midollo osseo». Gli accertamenti hanno annunciato i pentiti continueranno lunedì mattina con gli esami radiografici.

I tre corpi hanno spiegato i pentiti appaiono come «un magna tra ossa e terreno argilloso» ancora coperti con abiti invernali ma giacconi tinte scarpe e uno di loro una giacca tipo eskimo. «Gli accertamenti radiografici», ha spiegato Umani Ronchi sono molto importanti per verificare la presenza di lesioni scheletriche o eventuali corpi estranei come ad esempio dei proiettili. «Non bisogna dimenticare poi», ha aggiunto Giovanni Arcudi docente di medicina legale all'Università di Tor Vergata che contemporaneamente dobbiamo procedere alla identificazione. Per noi ora sono solo tre cadaveri con dei numeri. Gli esami tenderanno inoltre ad accertare l'epoca e le cause della morte e l'epoca dell'inumazione. I tre pentiti si sono trovati d'accordo nell'affermare che «una prima in sposta provvisoria» ai questi posti dal Pm si potrà avere tra le 15.20 e le 16.00.

«Sulle cause di morte ora non possiamo dire proprio nulla», ha chiamato Umani Ronchi. I tre scheletri completamente scarnificati qualche capello ancora sui crani e in parte qualche dente nelle mandibole secondo i medici legali avrebbero in linea di massima caratteristiche corrispondenti all'età dei tre fratellini Brigida. «I tre corpi», ha spiegato Ronchi sono un magna di abiti terra e ossa e difficilmente distinguibili. Gli abiti di tipo invernale sono in più strati maggior

«I piccoli mongomoni tutte per questo preliminarmente dovremo fare un esame radiografico generale anche perché se ci dovessero essere ad esempio dei proiettili potrebbero sfuggire o perdersi. Successivamente isoleremo le singole ossa». Importante secondo i pentiti sarà l'esame radiologico dei crani delle mandibole e delle maxille. Quest'ultimo in particolare per verificare la presenza di denti non ancora nati ai fini dell'accertamento dell'età.

Verrà inoltre eseguito un esame tossicologico generale presso l'annesso laboratorio dell'Istituto di medicina legale. L'esame più importante secondo il professor Umani Ronchi sarà quello sul midollo osseo «verosimilmente ancora presente nelle ossa che dovrebbero dare risultati per quanto riguarda l'eventuale presenza di ossido di carbonio».

Ecco l'identikit di una donna che forse non c'è

«È un'amica di Luigi». «È la moglie di Luigi». «È una baby sitter». «È l'amica che mi hanno fatto conoscere loro, doveva portare i bambini in Australia». Di famiglia Greco, in Australia, ce ne sono 50. Nessuna Rosaria Greco d'Australia è mai venuta in Italia. Se esiste una Rosaria Greco, non esiste un Luigi parente stretto. Lo ha detto, al processo per sequestro, il maggiore Casale del Sismi, che ha condotto in collegamento con l'Interpol le indagini sulle rivelazioni di Brigida nei dodici mesi in cui si è svolta l'inchiesta di Diana De Martino, conclusasi con il rinvio a giudizio per sequestro.

«Ho visto solo lui, lui e la bambina che sbatteva panni al balcone, faceva le faccende. Un'altra volta ho visto il maschiotto con la bambina», così, al processo, l'unica vicina della villetta trifamiliare di cui Tullio Brigida ha occupato un mini appartamento dal 22 dicembre 1994. Invece il Messaggero ha trovato nella ultime 48 ore due testimoni che hanno visto Rosaria Greco insieme a Brigida e al bambino. Durante le indagini non si erano mai fatti vivi. Rosaria Greco - ovvero la donna sfuggente sfuggente come i nemici di Brigida, quella che - ha detto al processo - stavano fuori di casa come gli indiani, per osservarli. E vero, Tullio Brigida ha detto tante bugie, ma dentro una bugia c'è sempre stata una briciola di verità. Quale sarà questa volta. Era una baby sitter. Era una nemica. Era una trafficante di bambini scomodi.

NADIA TARANTINI

ROMA «Li ha uccisi Rosaria Greco». La donna che c'è e non c'è l'assassina dei suoi figli. «Lei mi doveva accompagnare in Australia insieme ai miei figli. Poi non so cosa è successo. Quando li ho trovati morti uccisi dal monossido di carbonio era venuta a fare la baby sitter da me». È l'ultima briciola di verità che filtra dai muri impenetrabili di Rebibbia dove Tullio Brigida è chiuso in isolamento stretto. Due donne cercano di farlo parlare, di sgravarsi in questi primi momenti di tutta la verità - per pesante che possa essere. Sono Diana De Martino pubblico ministero in tutti e due i procedimenti aperti a suo carico per sequestro di persona e per omicidio. E Carla Mana Gentili un'avvocata comparsa ieri mattina alla nomina dei periti medico legali.

«In questi giorni ho vissuto un'esperienza molto diversa da quella che sentivo le mascelle che ognuno di noi ha provato sulla collina del Fosso del Querceto - quando i corpi di Laura Armandino e Luciana sono stati ritrovati. Una tensione diffusa. C'è tensione nei corridoi della procura dove Diana De Martino ha convocato gli avvocati per dare l'incarico ai periti che eseguiranno l'autopsia. Giovanni Arcudi Giancarlo Umani Ronchi e Giuseppe Saladri. Diana De Martino che ha alle spalle mesi e mesi di indagini stressanti e che ora vorrebbe si aprisse un capitolo risolutivo della sua inchiesta conclusasi con il rinvio a giudizio di Brigida per sequestro di persona. È presente l'avvocato di Stefania Adams Angelo Picchio ma non c'è Luigi Mele l'avvocato di Tullio Brigida. C'è invece Carla Mana Gentili e tutti pensano che si tratti di una consulente di quest'ultimo. Mac-

Parla Andreina Croci, madre del piccolo Nicitra, scomparso con lo zio dal 21 giugno 1993
«Ma il mio Domenico non lo cerca nessuno»

Parla Andreina Croci madre del piccolo Domenico Nicitra 11 anni scomparso da un anno e nove mesi. Racconta di aver seguito trepidante la tragedia del ritrovamento dei corpi dei tre fratellini Brigida e dichiara la sua solidarietà a Stefania Adams. Due donne unite nella stessa sofferenza. Andreina però spera ancora di abbracciare il figlio e grida la sua solitudine. Nessuno mi ha aiutato a trovarlo.

«Per Stefania la speranza è finita giovedì su quella collina...». È terribile. Non so come si possa sopravvivere a una tragedia del genere. L'attesa la speranza di poter abbracciare i figli e quella che ancora ci può far andare avanti. Quest'attesa sospesa. Ma poi se arriva il momento della verità e della morte è tutto finito. Io la capisco quella madre. Anch'io come lei ho vissuto e ancora sto vivendo questa attesa. Ora mi immedesimo nel suo dolore. In questi giorni ho seguito con agosia la televisione e le notizie sugli scavi.

Da quanto tempo non vede suo figlio?

Sono passati un anno e nove mesi. Lunghissimi mi creda. Anni che ti sfiniscono. E la cosa che mi fa impazzire è che non si vede la fine. Non ci sono segnali tracce. Non c'è niente di niente. È come se improvvisamente la terra si fosse aperta e lì avesse inghiottiti zio e nipote. Era un lunedì erano usciti insieme sul molonno per andare a comprare un giocattolo

gli ultimi che li hanno visti sono i negozianti di Torrevecchia. La sera lui aveva 11 anni, ora ne ha 13 ed ha bisogno di me più che mai. Anche io ho bisogno di lui. Vorrei abbracciarlo, averlo con me. Non posso pensarci di non vederlo più. A volte penso che sarebbe meglio che finisse in qualche modo che lo ritrovassero e si ponesse la parola fine a questa attesa. Ma subito dopo ho paura. Me lo rivedo davanti, lo vorrei singingere. Sono combattuta.

Più volte lei ha accusato polizia, magistrati, giornalisti di aver legato troppo il nome del piccolo Domenico a quello di suo marito...

Ho confrontato il mio caso con altri casi ed ho constatato che mi hanno lasciato sola. La scomparsa di mio figlio è stata giudicata meno importante di altre. Nessuno mi ha portato rispetto né a me né a mio figlio. Mio marito sono due anni che è in carcere e sta morendo piano piano. Da un po' di tempo si è lasciato andare. Sono le preoccupazioni e i avviti

mento che hanno preso il sopravvento. Penso a me all'altra figlia che è rimasta sconvolta dalla nostra tragedia.

A giugno ci sarà il nuovo processo

Quel pentito quell'Abbatino che lo ha accusato ha messo di mezzo degli innocenti per salvarsi la pelle. Io sto con tutte le mie forze accanto a mio marito e a mia figlia.

Perché, secondo lei, tutto questo silenzio intorno alla scomparsa di Domenico? Perché nessuno ha parlato?

Si chiama omertà. E possiamo stare rovinati dal fatto che tutti hanno sempre messo mio marito in primo piano. Hanno rovinato le indagini il figlio del boss la banda della Magliana lupara bianca e via dicendo. E anche chi sapeva qualcosa è stato zitto ha avuto paura di mio marito. Ora tutti dovrebbero sentirsi sulla coscienza questo bimbo di 13 anni che è ancora lontano da casa. Ma non serve più fare appelli. Io non mi aspetto più niente. Ho avuto la so-



Domenico Nicitra, il bambino scomparso insieme allo zio nel 1993

lidiarietà della gente e mi ha aiutato. Ho avuto la solidarietà della Chiesa e poi basta.

La scomparsa non è stata trattata come un sequestro di persona...

Hanno parlato di lupara bianca. Ma quando mai a Roma? Stanno fantasticando. Avrebbero dovuto cercare il bambino e lo zio per mari e per monti. Mio marito non c'entra niente. E se avesse saputo qualcosa qualche pista avrebbe parlato in questi anni. Perché un padre parla. Io ho sposato 16

anni fa e così che ha dato tutto al figlio.

In queste tragedie quelle che soffrono di più sono le madri...

I figli sono pezzi di cuore dicono a Napoli. Il caso dei Brigida è diverso. Ma noi due madri abbiamo sofferto le stesse pene. Le donne nelle tragedie sono le più deboli. Anche la famiglia Brigida come la mia è distrutta dal dolore. Ma io ho ancora l'altra figlia che deve essere seguita. È in un monastero vicino Devo farla forza e ancora d'affrontare tante cose.